

LUOGHI MERAVIGLIOSI E QUOTIDIANI DEL BAMBINO

Il gruppo di lavoro di cui documento l'esperienza si è formato all'interno del corso *Scuole e musei nel curricolo locale* durante l'anno scolastico 2004 – 2005. Le sei insegnanti che vi hanno partecipato provengono dalle scuole d'infanzia dei diversi Istituti Scolastici del territorio: Cappella di Casalmaggiore, Gussola, Scandolara Ravara, Rivarolo del Re e Bozzolo. Il lavoro si è svolto attraverso cinque incontri, programmati tra novembre e maggio; si è avvertita l'esigenza, inoltre, di stabilire un ulteriore incontro per procedere ad una verifica interna in previsione della conferma della documentazione finale. Compito del gruppo è stato quello di creare percorsi formativi partendo da una traccia di lavoro comune, *Luoghi meravigliosi e quotidiani del bambino*, capace di mettere in relazione i luoghi familiari al bambino e un luogo insolito come il Museo nel quale fare nuove scoperte ed esperienze. Durante il primo incontro è nata l'esigenza di calare questo percorso all'interno dei progetti già programmati dalle insegnanti o in fase di realizzazione. Questa scelta è stata motivata da due esigenze: da un lato il bisogno di facilitare il compito delle insegnanti alla loro prima esperienza con l'istituzione museale per valorizzare al meglio questa tematica; da un altro lato la consapevolezza che i temi già proposti all'interno delle sezioni (lo spazio del proprio vissuto: casa, scuola, il proprio paese e l'ambiente naturale del nostro territorio) potevano rendere l'incontro con il Museo un momento di partecipazione più attiva. Infatti, la principale preoccupazione riscontrata all'interno del gruppo è stata rivolta alla ricerca di argomenti che potessero fungere da collegamento tra le esperienze pregresse vissute a scuola e la nuova esperienza in museo, la scelta della sede o delle sedi museali nelle quali effettuare il percorso ed, infine, l'individuazione di possibili procedure e metodologie di lavoro. In ultimo, si è discusso il documento riguardante la compilazione dell'U.A. L'apprendimento unitario da promuovere ha assunto questo titolo: *La scoperta di un luogo meraviglioso diverso dal quotidiano: il museo come luogo nuovo e magico*. Per rispondere alle esigenze del gruppo docente, attraverso contatti successivi, è stata proposta una serie di progetti affinché questi venissero rielaborati e discussi all'interno dei vari plessi prima della ripresa del lavoro. Nel secondo incontro il gruppo si è occupato della lettura delle mappe mentali attraverso le quali è stato valorizzato il pensiero dell'alunno sul tema: *Cos'è un luogo meraviglioso*. Dall'analisi di questi vissuti le insegnanti hanno potuto scegliere il percorso da seguire e l'esperienza museale più adeguata. Negli incontri successivi sono stati stabiliti gli interventi da effettuare prima della visita in museo, sono stati contattati gli operatori museali interessati e con essi ci si è accordati sulle strategie didattiche e le attività laboratoriali da condurre in museo e a scuola. Tali percorsi sono stati iniziati e portati a termine nel periodo di tempo intercorso tra febbraio e giugno. Si tratta di cinque progetti differenti che vedono come protagonisti il *Museo del Bijou* e la *Scuola museo Bottoli* di Casalmaggiore, il *Museo Civico* di Canneto sull'Oglio, il *Museo Acquario del Po* di Motta Baluffi e la *Pinacoteca Ala Ponzoni* di Cremona. Sono state inoltre previste dalle scuole uscite e visite sul territorio. Durante l'ultimo incontro è stata raccolta solo una parte della documentazione dell'intero lavoro programmato da ogni insegnante, in quanto per la maggior parte dei partecipanti la conclusione del proprio progetto è stata prevista nelle prime settimane del mese di giugno.

Ciò che mi premeva particolarmente era che nello svolgersi del lavoro non fosse smarrito il significato del tema affidato: attorno ad esso ho voluto che fossero costruite le fasi del progetto e, in particolare, le strategie di approccio al museo. Altro obiettivo del gruppo è stato quello di dare la possibilità al bambino di scoprire un luogo meraviglioso nel quale ritrovare, però, anche solo una piccola parte della realtà vissuta precedentemente a scuola, creando così un percorso di facile lettura e interpretazione.

Per lo svolgimento del lavoro le insegnanti si sono mostrate fin da subito interessate e partecipi: le soluzioni e gli interventi pensati nei primi incontri sono stati numerosi, le dinamiche pensate per guidare i gruppi all'interno dei musei trasformate e modificate più volte, così come è stata spesso cambiata la destinazione della visita. Se inizialmente questo modo di procedere ha rallentato i ritmi di lavoro, apparentemente lontani da una soluzione concreta, ha successivamente permesso la creazione di percorsi che hanno saputo attenersi ai principali obiettivi delineati e ha portato ad una vera conduzione di gruppo, in quanto strategie pensate dagli uni sono spesso diventate passaggi decisivi per altri. I materiali proposti dal coordinatore sono stati: libri e riviste d'arte, libri di fiabe, libri e riviste per attività didattiche.

Luisa Zancchi

IL GIOCO DEL TEMPO CON LE GENERAZIONI VICINE E LONTANE

Il gruppo da me coordinato è composto da quattro insegnanti della scuola primaria: Elena Ardoli dell'Istituto Comprensivo di Bozzolo, Rosanna Iselle dell'Istituto Comprensivo di Piadena, Patrizia Formica e Elisabetta Zuanazzi della Direzione didattica di Casalmaggiore.

Gli incontri di lavoro del gruppo si sono svolti tutti all'insegna della collaborazione e della disponibilità, risultando quindi efficaci e produttivi. Ciò che sicuramente ha facilitato la coesione del gruppo è stato lo sforzo

di individuare punti di incontro per unificare la sperimentazione, pur partendo da programmazioni diverse già avviate. È nata così l'unità d'apprendimento *Il tempo che consuma (...Il tempo logora le cose, a volte nella maniera più visibile e materiale possibile, ma a volte il tempo che consuma colpisce l'oggetto in maniera sottile e indiretta: esso passa di moda, diventa inutilizzabile al mutare delle condizioni di vita, è superato da un altro oggetto più comodo, più moderno...)*. Questa U.A. è comune a tutte e quattro le classi coinvolte sia per quanto riguarda la fase di progettazione generale, che l'individuazione di campi tematici entro i quali svilupparla (passato biografico – passato generazionale) che la definizione di fasi, azioni, metodi e prodotti. Gli oggetti di uso comune sui quali effettuare la ricerca, invece, sono stati scelti in modo diversificato e in dipendenza dalle programmazioni già intraprese e dalle fonti che i musei del territorio presentano. Il confronto tra "vecchio" e "nuovo", che può testimoniare trasformazioni e permanenze nell'aspetto esteriore e nella funzione d'uso, si è deciso potesse effettuarsi tra la scuola e i musei di Pescarolo e di Canneto sull'Oglio. Con puntualità, professionalità e competenza le docenti sono avanzate nel percorso, producendo esempi eccellenti di ricerca-azione.

Emilia Gazzoni

ALLA SCOPERTA DEL MUSEO PER ESPLORARE I MESTIERI, LE TRADIZIONI E LA VITA DEL FIUME ALLA SCOPERTA DEL MUSEO PER ANALIZZARE IL QUADRO DI CIVILTÀ ROMANA

Solitamente è la scuola a visitare il museo; ma i rapporti possono anche rovesciarsi, rimescolare le carte e mettere in relazione dinamica due realtà apparentemente distanti, alle quali si pensa come a realtà concepite per finalità diverse: la scuola come luogo demandato alla formazione, il Museo come luogo della raccolta e conservazione di opere. I due mondi possono interagire e creare importanti occasioni di crescita e approfondimento della programmazione scolastica; con l'importante ruolo attribuito dalla scuola dell'autonomia al patrimonio locale, le potenzialità dei musei, del resto, sono sempre più riconosciute e valorizzate come risorsa del territorio per la sua memoria e per il suo sviluppo.

Tali possibilità ed esperienze sono state ricercate, incentivate e approfondite nel corso del progetto che si è svolto dal dicembre del 2004 a maggio 2005 presso l'Istituto Postuniversitario Santa Chiara di Casalmaggiore e che si è articolato in diversi incontri con i docenti di vari plessi scolastici. In particolare, il mio gruppo di lavoro era composto da quattro insegnanti di scuola primaria (classi quarte) degli istituti di Bozzolo, Viadana, Casalmaggiore e Martignana di Po.

I temi di discussione sono stati molteplici: condivisione di esperienze tra mondo scolastico e mondo dei musei locali; conoscenza di realtà esemplari; ricerca-azione con l'avvio di progettazione comune (scuola – museo – territorio) per la scuola.

Dal punto di vista più strettamente operativo, il progetto si è attuato in diverse fasi, a cominciare dalla scelta dell'argomento con ricaduta didattica, dal *brainstorming* (centralità dello studente) e dalla divisione per gruppi di lavoro. Partendo da alcuni fondamentali presupposti (considerare il Museo come strumento di ricerca; rivedere la relazione Scuola – Museo; rendere lo studente protagonista e l'insegnante come organizzatore e mediatore di contenuti e metodi), abbiamo elaborato due distinti percorsi di apprendimento: *Alla scoperta del Museo per esplorare i mestieri, le tradizioni e la vita sul fiume* e *Alla scoperta del Museo come risorsa per analizzare il quadro di civiltà romana*. A nostro favore avevamo diversi musei locali che si inserivano perfettamente nei percorsi di ricerca: il *Museo Civico* di Canneto sull'Oglio e il *Museo Archeologico* di Piadena. Ai musei coinvolti è stata richiesta non solo piena collaborazione nelle diverse fasi del percorso, ma presenza costante anche in fase progettuale. La visita al museo non viene più considerata solo momento di un processo di apprendimento, ma elemento centrale di costruzione e di verifica del percorso.

A seconda dei percorsi scelti dai docenti per le loro classi, la visita al museo ha comportato diverse attività: scelta degli oggetti testimoni di civiltà, partecipazione a laboratori e attività, redazione di schede tecniche e critiche, ascolto e partecipazione.

Una fase ulteriore ha interessato la rielaborazione dei materiali raccolti, la verifica sul campo (ritorno al museo o sperimentazioni in classe) la riorganizzazione dei materiali prodotti, la comunicazione e lo scambio dei risultati.

Cristina Casoli

TESTIMONIANZE DEL PASSATO RACCONTANO QUIDRI DI CIVILTÀ'

Il gruppo di lavoro, composto da sei docenti di scuola secondaria di I grado, ha affrontato l'attività di ricerca-azione con il giusto atteggiamento, mettendo in gioco le proprie competenze professionali e attingendo dalle esperienze didattiche attuate precedentemente. Il fatto che tre componenti del gruppo avessero frequentato il corso l'anno precedente e provenissero da ambiti disciplinari differenti (lettere, storia, arte, tecnologia) ha reso più agevole il lavoro di coordinamento, soprattutto nella fase di condivisione dei documenti di riferimento. I cinque incontri previsti sono stati caratterizzati dalle seguenti fasi:

- condivisione dei presupposti e dei contributi metodologici didattici emersi durante il corso;
- confronto sulle tematiche trattate (il curricolo locale, il percorso di apprendimento, la collaborazione con il Museo);
- la pre-progettazione didattica;
- l'utilizzo di strumenti didattici e di matrici progettuali;
- l'attuazione della micro-progettazione in situazione;
- la revisione dell'unità d'apprendimento;
- la verifica del lavoro svolto.

Nel primo incontro ci si è confrontati sul significato della tematica da affrontare e si è arrivati ad unificare il percorso pur rispettando le esigenze didattiche dei singoli docenti. L'attività prevista doveva rispondere alla seguente domanda: da un gruppo di oggetti emersi dai racconti e ritrovati nei musei cosa si può ricostruire?. Questo è stato il punto di partenza comune e concordato dai docenti per la progettazione; il titolo scelto, tra le molte proposte emerse, che può riassumere questo significato è: *Testimonianze del passato raccontano quadri di civiltà*. In particolare la declinazione in cinque UA interdisciplinari è stata la seguente:

- U.A. *La strada di Orazio* (Istituto Comprensivo di Piadena; insegnante: Laura Pasquali);
- U.A. *I nonni raccontano i loro giochi* (Istituto Comprensivo di Casalmaggiore; insegnanti: Antonella Denti, Elisabetta Ghidini).
- U.A. *Ascolto, osservo, imparo il passato attraverso gli oggetti di ornamento personale* (Istituto Comprensivo di Casalmaggiore; insegnanti: Paola Guidetti, Colomba Vezzosi).
- U.A. *Testimoni di ieri raccontano quadri di civiltà contadina* (Istituto Comprensivo di Casalmaggiore; insegnanti: Elisabetta Ghidini, Paola Guidetti).
- U.A. *Rivarolo del Re – Novant'anni di autonomia del Comune nella memoria locale* (Istituto Comprensivo di Casalmaggiore; insegnante Chiara Zani).

In fase di pre-progettazione sono state condivise dal gruppo di lavoro delle precisazioni rispetto:

- all'importanza che ha la fase di approccio all'attività per la motivazione e l'interesse dell'alunno;
- alla scelta delle azioni didattiche e delle metodologie da attivare perché l'alunno si senta il vero protagonista e viva l'esperienza con consapevolezza;
- all'acquisizione di competenze e al raggiungimento del valore aggiunto dell'esperienza rispetto a quelle curricolari.

Fissati i tempi di attuazione e la scansione del primo percorso attuabile come mediazione didattica, si è passati ad analizzare le mappe concettuali preparate dai singoli docenti e si sono individuate le realtà museali di riferimento per i rispettivi percorsi. Con i responsabili dei Musei, presenti agli incontri, si sono attuate micro co-progettazioni – tra scuola e museo – di attività possibili valutando le esigenze didattiche e le proposte educative museali. Il concetto che il Museo sia un luogo di ricerca per praticare esperienze didattiche significative e che dall'analisi di un singolo oggetto si possano scoprire le innumerevoli possibili interazioni con il proprio territorio ha sicuramente caratterizzato la progettazione di ogni singola unità d'apprendimento. In seguito, la compilazione del quadro generale dell'unità d'apprendimento e l'utilizzo delle matrici progettuali, proposte l'anno precedente, ha portato i docenti a riflettere su finalità formative, contenuti, competenze, abilità e metodologie al fine di operare in armonia con le nuove richieste istituzionali. Gli interventi esperti che si sono alternati durante il corso e gli strumenti metodologici forniti sono risultati efficaci e utili come momenti di revisione e di conferma del lavoro che si stava svolgendo.

Elisabetta Ghidini

MUSEI E LUOGHI DEL TERRITORIO DELL'ISTITUTO COMPrensIVO DI GUSSOLA

Soggetti, obiettivi e tempi del lavoro di gruppo

L'Istituto Comprensivo è quello di Gussola, le insegnanti sono tutte della scuola secondaria di primo grado (ex scuola media) e sono divise tra prime, seconde e terze classi; sono soprattutto insegnanti di lettere, ma anche

arte e tecnica. Al momento del primo incontro, avvenuto a metà novembre, le insegnanti hanno già da tempo intrapreso, in classe, ciascuna un proprio percorso e quindi fissato degli obiettivi. Si tratta ora di tentare di supportare tali percorsi per mezzo del patrimonio museale locale e dei luoghi del territorio dell'Istituto Comprensivo per realizzare una Unità di Apprendimento completa. Abbiamo a disposizione quattro incontri di un paio d'ore ciascuno e a distanza di un mese e mezzo l'uno dall'altro. Il momento della progettazione dunque non può essere nettamente separato e precedente alle attività: gli incontri sono anche una riflessione su un lavoro già fatto e momento per impostare una tappa successiva.

Argomenti presenti e pregressi

Risolviemo due problemi preliminari: il primo è trovare un ponte tra il museo e ciò che c'è fuori, il secondo è far sì che il filone scelto possa adattarsi ai percorsi già intrapresi in classe. Tra due possibili approcci individuati, le insegnanti scelgono di partire dagli oggetti dei musei che rispondono ai bisogni dell'uomo – cibo, vestiario, edificazione – per trovare nel territorio i materiali con cui sono fatti e le ragioni che ne giustificano l'uso. I musei che risultano subito più rispondenti sono il *Museo del Lino* di Pescarolo (Cr) e l'*Ecomuseo* di Canneto sull'Oglio (Mn). Per quanto riguarda i percorsi già intrapresi in classe, a seconda del livello scolastico, essi mostrano una progressione in complessità e astrazione: uno è legato all'ambiente domestico, un altro all'ambiente paese, un altro ancora tenta una riflessione sui vari linguaggi con cui gli oggetti ci possono parlare della casa e del paese, di noi stessi.

Contenuti da sviluppare

In particolare l'insegnante della prima classe si concentra sul mondo della cucina nel percorso *La dispensa e la cucina della nonna*, che indaga alcune risorse alimentari del territorio, gli oggetti e i gesti della trasformazione culinaria. I luoghi di riferimento sono il *Museo del Lino* e la Corte Concessione di Isola Dovarese, durante la festa del Quinto Quarto fatta di animazioni rievocative.

La seconda classe si dedica ai lavori artigianali legati all'ambiente palustre: la vegetazione e in particolare le erbe per impagliare, gli strumenti e i gesti della lavorazione e gli oggetti prodotti. I luoghi in questo caso sono l'*Ecomuseo* di Canneto e la lanca di Gussola.

La terza classe invece si concentra sul museo come luogo della comunicazione: le varie stanze del museo e il museo personale che ciascuno di noi si crea inconsapevolmente nella propria camera o casa, circondandosi di oggetti variamente significativi.

Fasi di attività con gli alunni

Costruita la struttura esterna dei vari lavori, bisogna ora fissare le tappe interne di ciascun percorso. Lo sforzo del gruppo di lavoro, ancora una volta, mira ad individuare una metodologia comune:

- a) fruizione-analisi-raccolta dati (fase di analisi);
- b) ricerca (fase di conoscenza);
- c) ordinamento dei dati e delle notizie (fase di rappresentazione);
- d) attualizzazione degli argomenti (fase di comprensione);
- e) rielaborazione di un prodotto comunicativo (fase di competenza).

Attività a scuola e loro valutazione

Tenendo sullo sfondo il processo cognitivo a), b), c), d), e), le insegnanti programmano delle attività da svolgere a scuola, altre al museo, altre sul territorio in genere, pensando per ciascuna fase a un prodotto di fase e quindi a un prodotto finale (sono stati selezionati alcuni di questi prodotti). Terminato il lavoro con gli alunni, le insegnanti tentano una valutazione dell'Unità di Apprendimento, tenendo conto dei contenuti e delle conoscenze pregresse, dei metodi, dell'organizzazione delle attività, dei prodotti, degli obiettivi che si ritengono raggiunti.

Annamaria Piccinelli